

Un nuovo attacco alla libertà d'espressione

# Sdegno e proteste per il sequestro di «Novecento»

Dichiarazioni della FGCI, dei partecipanti al Convegno sul teatro in corso a Prato e dei sindacati



Il regista Bernardo Bertolucci dirige Burt Lancaster, che interpreta la parte del padrone, in «Novecento».

Viva indignazione ha suscitato ovunque la notizia del sequestro di *Novecento* I. Al. Al nuovo attacco alla libertà di espressione hanno prontamente reagito le organizzazioni politiche democratiche e le associazioni della cultura. Sul grave episodio di prurizione intellettuale la FGCI ha preso posizione con una dichiarazione.

«Novecento» è stato sequestrato: la solidarietà della festa della gioventù del Pincio — si dice nel comunicato della FGCI — va a Bernardo Bertolucci, la condanna a coloro che hanno reso possibile questo ennesimo attentato alla libertà della cultura e dell'arte. L'altra sera, al Pincio, migliaia di giovani hanno discusso con Bernardo Bertolucci del film, della sua poetica, del suo rapporto con la storia del nostro paese. La denuncia di *Novecento* I. Al. dalle sale cinematografiche distrugge quella riflessione, quel rapporto con il pubblico che fa di un film un fatto artistico collettivo e non solo la testimonianza del lavoro del suo autore. Sequestro con motivi pretestuosi e prelettamente reazionari *Novecento* si è voluto colpire quindi non solo un film ma la sua possibilità di essere visto, di essere discusso e di realizzare quel contributo indispensabile di partecipazione alla base anche della sua realizzazione. Dalla festa del Pincio la gioventù rinnova l'appello a tutte le forze politiche perché rapidamente si cancelli ogni anacronistico ostacolo alla libertà di espressione e di cultura.

Dal convegno sul teatro organizzato a Prato dal nostro partito, al quale aderiscono numerose personalità del mondo della cultura, si è levata la protesta per l'ennesimo sopruso censorio. Nella appello si dice: «Di fronte alla notizia del sequestro del film *Novecento* di Bernardo Bertolucci ordinato dal giudice istruttore di Salerno, nonostante la richiesta di archiviazione della denuncia avanzata dal Sostituto Procuratore della Repubblica, i partecipanti al convegno sul teatro, organizzato dal PCI, levano la loro indignata protesta per questo ulteriore attentato alla libertà di opinione e di espressione e ribadiscono la necessità di procedere, senza ulteriori indugi, alla revisione delle norme del codice penale che tali libertà colpiscono».

A sua volta, il segretario della FLS (Federazione Lavoratori dello Spettacolo), Oreste Angelini, ha dichiarato: «Mentre si assiste al decadenza generalizzata della produzione cinematografica italiana, decadenza peraltro recentemente rilevata dalle stesse associazioni dei produttori, appare assurdo che si vada a prendere posizione contro il sequestro del film. «Di fronte ad un'opera attorniato alla quale vi è oggi un vivo e sano interesse culturale, politico e artistico, questo provvedimento giunge come un atto assurdo, immotivato, avvilente. Bisogna esprimere tutta la nostra protesta e la nostra solidarietà a Bertolucci».

Anche lo storico Paolo Spriano, noto studioso delle lotte del movimento operaio, ha voluto prendere posizione contro il sequestro del film. «Di fronte ad un'opera attorniato alla quale vi è oggi un vivo e sano interesse culturale, politico e artistico, questo provvedimento giunge come un atto assurdo, immotivato, avvilente. Bisogna esprimere tutta la nostra protesta e la nostra solidarietà a Bertolucci».

la competenza in giudizio) la macchina del sequestro si è messa in moto seguendo, come già era avvenuto più volte in passato, una prassi consueta. Quando si tratta di colpire un film, non esiste più intralco burocratico e i provvedimenti più anomali corrono per l'Italia con rapidità e sicurezza, scavalcando ogni ostacolo. Il contraddittorio tra stridenti bestemmie, come la Commissione di censura che ha visionato il film prima della programmazione gli ha imposto semplicemente il divieto al momento di essere distribuito. Il divieto contro *Novecento* (certa ipocrisia vuol giustificare quello che sarebbe il suo unico reato): parlare della

storia del nostro secolo in un discorso incentrato sulla lotta di classe) è stato progressivamente, sull'onda di tre grottesche denunce, nelle scorse settimane. Una vera e propria campagna delatoria e intimidatoria (ricorderemo che a Savona, un'altra città dove il film è stato denunciato, il Procuratore della Repubblica ha «consigliato» il gestore della sala ove si proiettava *Novecento* di elevarlo al di fuori del cinema di diciotto anni, con una iniziativa priva di qualsiasi fondamento legale) ha preparato il terreno ad un vero e proprio clima di linciaggio, affinché un magistrato, in qualsiasi, in un qualunque angolo d'Italia, si decidesse a compiere il passo.

Dibattito a Bologna in margine al Premio Italia

## Nella partecipazione l'avvenire della TV

All'incontro organizzato dall'ARCI-UISP sono intervenuti giornalisti e autori

**Dalla nostra redazione**  
BOLOGNA, 24. Il Premio Italia in questa edizione bolognese, che scivola ormai a passare agli archivi, verrà probabilmente ricordato a distanza di anni per la prima volta, questo meeting degli enti radio televisivi di mezzo mondo ha levato la protesta per l'ennesimo sopruso censorio. Nella appello si dice: «Di fronte alla notizia del sequestro del film *Novecento* di Bernardo Bertolucci ordinato dal giudice istruttore di Salerno, nonostante la richiesta di archiviazione della denuncia avanzata dal Sostituto Procuratore della Repubblica, i partecipanti al convegno sul teatro, organizzato dal PCI, levano la loro indignata protesta per questo ulteriore attentato alla libertà di opinione e di espressione e ribadiscono la necessità di procedere, senza ulteriori indugi, alla revisione delle norme del codice penale che tali libertà colpiscono».

A sua volta, il segretario della FLS (Federazione Lavoratori dello Spettacolo), Oreste Angelini, ha dichiarato: «Mentre si assiste al decadenza generalizzata della produzione cinematografica italiana, decadenza peraltro recentemente rilevata dalle stesse associazioni dei produttori, appare assurdo che si vada a prendere posizione contro il sequestro del film. «Di fronte ad un'opera attorniato alla quale vi è oggi un vivo e sano interesse culturale, politico e artistico, questo provvedimento giunge come un atto assurdo, immotivato, avvilente. Bisogna esprimere tutta la nostra protesta e la nostra solidarietà a Bertolucci».

Anche lo storico Paolo Spriano, noto studioso delle lotte del movimento operaio, ha voluto prendere posizione contro il sequestro del film. «Di fronte ad un'opera attorniato alla quale vi è oggi un vivo e sano interesse culturale, politico e artistico, questo provvedimento giunge come un atto assurdo, immotivato, avvilente. Bisogna esprimere tutta la nostra protesta e la nostra solidarietà a Bertolucci».

gnò Cesareo «che, forse caso unico tra le grandi manifestazioni culturali, il Premio Italia è riuscito a passare apparentemente indenne nella grande ondata del '88». Ma, la persistenza di un'ostacolo irresponsabile del Premio — che non risponde, in pratica, a nessuno per le sue scelte — è solo apparenza. La discussione sul futuro della televisione e la tutela degli strumenti di comunicazione di massa per eccellenza, radio e televisione, infatti non può più essere distratta, come ora, ai soli dirigenti degli enti.

A Lidia Serenari è così toccato il compito di inquadrare la vicenda del Premio nell'attuale situazione contraddittoria del nostro paese che è caratterizzata dal non avere né una vera riforma, né la puramente e semplice sopravvivenza del vecchio modello Rai. «La tutela del monopolio», ha detto la compagna Serenari, «deve essere una garanzia in più per l'attuazione e lo sviluppo di un autentico pluralismo di voci e di partecipazione, anche se, comunque tutti i mezzi di comunicazione esistenti debbono rispondere, almeno in un modo, alle esigenze di una cultura e di una politica di massa per eccellenza, radio e televisione. Infatti non può più essere distratta, come ora, ai soli dirigenti degli enti.

**Così assegnati i riconoscimenti al Premio Italia**  
BOLOGNA, 24. Tra i ventuno programmi televisivi presentati nel settore «drammatici» alla Biennale internazionale radiotelevisiva che, cominciata il 15 settembre scorso a Bologna si concluderà domani con una cerimonia in Palazzo d'Accursio, il «Premio Italia 76» è stato assegnato alla Gran Bretagna per il funzionario nudo diretto da Jack Gold.

Il premio della radiotelevisione italiana, sempre alla unanimità, è stato assegnato alla Germania Federale per la vita del poeta schizofrenico Alexander Maerz, diretto da Voltech Jansy.

L'ANAC sugli

## Incontri: uniformarsi ad una linea democratica

«Ogni cineasta italiano non può che salutare con soddisfazione la possibilità che Napoli diventi un nuovo centro di dibattito culturale, di iniziative cinematografiche aperte alla ricerca di un diverso modo di fare il cinema e di essere spettatori. Ed è in questo spirito che va considerata la presenza critica e dialettica di autori dell'ANAC alla manifestazione».

Lo afferma un comunicato dell'ANAC Unitaria, l'associazione degli autori cinematografici, in merito al cambiamento di sede degli «Incontri cinematografici di Sorrento» che come è noto, questo anno si sono trasformati in Festival del cinema e la cui sede è diventata Napoli.

«Ma — prosegue il comunicato — il tentativo che si cerca di mettere in atto da parte della giunta municipale dirigente degli Incontri di Sorrento con l'appoggio di forze politiche, note per la loro volontà restauratrice, si propone di far rinascere una linea culturale che fu della vecchia Biennale di Venezia e che è stata irrimediabilmente battuta dalle forze democratiche attraverso lunghe e difficili lotte».

Gli autori cinematografici riuniti nell'Anac unitaria «denunciano il pericolo — sotto linea il comunicato — che si ripropongono le linee autoritarie che furono della Mostra del cinema di Venezia (selezione, giurie, premi, programmazione, critica cinematografica) e invitano la Amministrazione comunale, le organizzazioni democratiche, le associazioni del pubblico, i sindacati a una vigilanza, ad un'azione comune affinché qualsiasi manifestazione cinematografica, in Napoli sia diretta, invece alle linee culturali uscite dalle lotte per il rinnovamento del cinema di Venezia, e che è stata irrimediabilmente battuta dalle forze democratiche attraverso lunghe e difficili lotte».

«Perché la FGCI sembra averla spuntata? Perché, dopo tante pazienti, generose ed oneste «prove generali», la FGCI ha fatto una ondata di polare senza traccia di populismo, ha chiamato in causa l'impegno politico senza retorici squarci di tromba, ha messo insieme giovani di diverse estrazioni e tendenze senza irregolarità. Così elencati, i requisiti della manifestazione potrebbero sembrare ad una elaborata formula di successo», ma, invece, «l'anti-strategia» della FGCI dimostra il contrario. L'ampia piattaforma di confronto allestita dai giovani comunisti — «cosparsa di resistenti» — è solo questo presupposto fondamentale ha permesso ad un'iniziativa come quella del Pincio di avere attorno a sé, senza colpo ferire, i consensi né fanatici né in qualsiasi altro modo isterici della frazione cattolica. Se è vero che la «tifoseria» dell'ultrasinistra ha commesso sempre, e spesso consapevolmente, lo stesso errore, di una esasperazione tale da non consentire neppure un margine all'autocritica.

A certi improvvisati manager della sinistra extraparlamentare ma non troppo» — tempo bastavano una parola d'ordine («autogestione», «riappropriazione», «cetera»), il nome di un complesso pop più o meno alla moda (spesso meno, ma solo per questioni di ingaggio), un prezzo modico e una elevata temperatura emotiva (derivazione e deviazione di problemi concreti, diretti verso astri lontani) per fare festa. I risultati li conosciamo e non ci hanno mai rallegrati, per nessun motivo.

Ora, alla festa del Pincio non abbiamo notato esplosioni di gioia o di disappunto, e ci è sembrato che tutti si muovessero autonomamente all'interno delle varie proposte, esternando con serenità e fermezza l'approvazione o il dissenso. Al facile collettivismo è stato sostituito improvvisamente, quasi d'istinto, il dibattito. Nessun riferimento al preservare, eppure quanto a stile, non è meno si è verificato. Fuori di qualsiasi cerchio di coazione e delle ferree complicità di chi, giorno per giorno, in questa occasione per la prima volta liberi di interrogarsi individualmente per misurare il loro grado di conoscenza e il peso e la qualità di un sincero apporto a discorsi comuni.

Positivi esiti della festa della FGCI a Roma

## Incontro a viso aperto tra i giovani del Pincio

Nella seconda edizione delle giornate della gioventù, che si chiuderanno domani, prevale il dibattito, al vaglio del quale vengono poste le iniziative della manifestazione



Come è più dell'anno scorso, il Festival della Gioventù indetto al Pincio dalla FGCI serena e si concluderà domani — sembra in grado di accogliere in un universo dialettico (e non «pre» — la visibilità della manifestazione insinua con spirito critico cieco e sordo) le inquiete attese e le lucide istanze dei giovani. Sin dal primo giorno infatti la manifestazione ha assunto il suo vero volto, e da allora scorre fluida su quell'elastico binario che è l'utopia della vigilia: nonostante la pluralità e la diversità degli interventi previsti, la complessità del dibattito, le polemiche, i momenti da affrontare, questo Festival della Gioventù «rischia» di essere forse il primo meeting giovanile italiano davvero riuscito, dopo una tragica serie di fiaschi (il raduno di Parco Lambro, che non fu mai un incontro, un generoso stupore è passato alla storia come una specie di Waterloo, è un esempio che va per tutti).

Perché la FGCI sembra averla spuntata? Perché, dopo tante pazienti, generose ed oneste «prove generali», la FGCI ha fatto una ondata di polare senza traccia di populismo, ha chiamato in causa l'impegno politico senza retorici squarci di tromba, ha messo insieme giovani di diverse estrazioni e tendenze senza irregolarità. Così elencati, i requisiti della manifestazione potrebbero sembrare ad una elaborata formula di successo», ma, invece, «l'anti-strategia» della FGCI dimostra il contrario. L'ampia piattaforma di confronto allestita dai giovani comunisti — «cosparsa di resistenti» — è solo questo presupposto fondamentale ha permesso ad un'iniziativa come quella del Pincio di avere attorno a sé, senza colpo ferire, i consensi né fanatici né in qualsiasi altro modo isterici della frazione cattolica. Se è vero che la «tifoseria» dell'ultrasinistra ha commesso sempre, e spesso consapevolmente, lo stesso errore, di una esasperazione tale da non consentire neppure un margine all'autocritica.

A certi improvvisati manager della sinistra extraparlamentare ma non troppo» — tempo bastavano una parola d'ordine («autogestione», «riappropriazione», «cetera»), il nome di un complesso pop più o meno alla moda (spesso meno, ma solo per questioni di ingaggio), un prezzo modico e una elevata temperatura emotiva (derivazione e deviazione di problemi concreti, diretti verso astri lontani) per fare festa. I risultati li conosciamo e non ci hanno mai rallegrati, per nessun motivo.

Ora, alla festa del Pincio non abbiamo notato esplosioni di gioia o di disappunto, e ci è sembrato che tutti si muovessero autonomamente all'interno delle varie proposte, esternando con serenità e fermezza l'approvazione o il dissenso. Al facile collettivismo è stato sostituito improvvisamente, quasi d'istinto, il dibattito. Nessun riferimento al preservare, eppure quanto a stile, non è meno si è verificato. Fuori di qualsiasi cerchio di coazione e delle ferree complicità di chi, giorno per giorno, in questa occasione per la prima volta liberi di interrogarsi individualmente per misurare il loro grado di conoscenza e il peso e la qualità di un sincero apporto a discorsi comuni.

Banditi preconcetti, gli esiti programmati, gli atteggiamenti preconstituiti, il Festival della Gioventù ha ricoperto fin dal primo istante l'unico ruolo che aveva il dovere e il diritto di assolvere: far da terreno sconfinato per un convegno, il più possibile aperto, del movimento giovanile nel suo complesso. Per arrivare a questo bisognava rifiutare qualsiasi genere di convenzione, re-

spingere ogni possibile dogmatismo e abbattere una muraglia di luoghi comuni. Perché, sono stati invitati alla discussione, in un'atmosfera di orientamenti ideali e politici dei giovani, accanto a Claudio Petruccioli, Alberto Asor Rosa e Gianni Corbelli, il tipico intellettuale gauchiste transalpino come Philippe Gavi (stranamente sottoposto) o un personaggio «difficile» come Rudi Dutschke (il quale, per la cronaca, è tutt'altro che un «reduce», e le sue testimonianze ed intuizioni sul presente sono da prendere con estrema attenzione); perciò, si parla di musica accostando, senza timori, un nome come quello degli Inti Ilhmani, caro al pubblico giovanile che non cerca evasione, a personaggi femminili, simpatici, simpaticizzati, militanti d'ogni formazione della sinistra. Sono venuti tutti a questo incontro perché, oggi più di ieri, il «tutto» è la posta in gioco. Anche se una penna dell'ultrasinistra ci informa paternalisticamente, dalle colonne di un giornale borghese e illuminato, che è troppo facile dare tutto.

David Grieco

NELLA FOTO: Folla di giovani al Pincio.

Balletto a Roma

## Fremiteo vitale dei «Danzatori scalzi»

Un buon momento il «Me-se della danza» ha raggiunto l'altra sera al Teatro Quirino (molto pubblico e soprattutto giovani) con lo spettacolo dei «Danzatori scalzi», la compagnia fondata (1973) e diretta da Patrizia Ceroni.

Usata dall'Accademia nazionale di danza e cresciuta alla scuola di illustri protagonisti del balletto moderno (detti Ceroni, Merce Cunningham, Alvin Ailey, Pearl Lang), la Ceroni — che partecipa in prima persona alle coreografie delle quali è autrice — ha via via approfondito un suo lavoro di ricerca e proprio di scavo nelle possibilità del balletto moderno da affidare a una gestualità del tutto particolare.

Un balletto di Patrizia Ceroni, infatti, è insieme tensione drammatica e liberazione dal dramma, smorfia ansiosa e dissolvenza in una maliziosa ironia, mantenimento alla ricerca di avviluppata. Una gestualità punteggiata complessivamente da frammenti di grandi temi della vita moderna, ma realizzantesi per gradi, quasi attraverso scatti nervosi, che si aprono a scatenare nel modo che l'immagine cinematografica viene scissa nelle successioni di fotogrammi, ma conferiscono alla vicenda coreutica un straordinario fremiteo vitale: quasi un grido, prorompendo da atteggiamenti neo espressionisti.

Ma certo ciò che di queste prime giornate della gioventù ha più diritto di essere ricordato sono gli interventi a viso aperto del tutt'altro che anonimo spettatori. Non più semplici destinatari, ma protagonisti a tutti gli effetti, questi giovani si pronunciano senza pudori, né timidezze, né complessi. Fra di essi, femministi, semplici, simpaticizzati, militanti d'ogni formazione della sinistra. Sono venuti tutti a questo incontro perché, oggi più di ieri, il «tutto» è la posta in gioco. Anche se una penna dell'ultrasinistra ci informa paternalisticamente, dalle colonne di un giornale borghese e illuminato, che è troppo facile dare tutto.

David Grieco

NELLA FOTO: Folla di giovani al Pincio.

Successo di rilievo, con applausi (anche a scena aperta) e chiamate insistenti. Dopo una intensa estate, ricca anche di premi e riconoscimenti, «I danzatori scalzi» si preparano a dare una moderna coreografia all'Orfeo di Gluck (quest'anno di moda) che Virginio Puecher sta approfittando per il prossimo Autunno Musicale di Como.

e. v.

## E' Rodolfo Bonucci di Roma il miglior violinista d'Italia

VITTORIO VENETO, 24. Il premio nazionale di violino «Città di Vittorio Veneto» è stato assegnato a Rodolfo Bonucci di Roma, nella tredicesima edizione del concorso.

Il verdetto della commissione giudicatrice è stato accolto da calorosi applausi da parte del numeroso pubblico presente alla manifestazione, pubblico che ha però espresso il suo disappunto per la mancata assegnazione degli altri due premi.

Contributo del Museo della risata al Festival del film satirico di Ischia

Il Museo internazionale della risata di Riccione parteciperà al primo Festival internazionale del film satirico e comico di Ischia (4-10 ottobre). Lo ha reso noto il regista e direttore del museo, José Panteri, il quale ha precisato che collaborerà al successo della manifestazione con rare pellicole del muto e del sonoro, con una massa di documentazione comprendente libri, fotografie, manifesti e con relazioni e conferenze.

## ELIANA abbigliamento sportivo crea una novità per la scuola



ELIANA abbigliamento sportivo di Castelmaestro (BO) e Massafiscaglia (FE) ha creato per scolarità la giacca a vento CARLOTTA, impermeabile e con elevato coefficiente termico, al prezzo popolare di L. 14.000 - 15.000 - 16.000, che potrete trovare in tutta Italia presso i negozi più qualificati

### PUNTI DI VENDITA EMILIA-ROMAGNA

- CASA DELL'AUTO E DELLO SPORT - Via Taverna, 125 - Piacenza
- CASA DELLO SPORTIVO DI BRIZZI - Corso Garibaldi, 60 - Piacenza
- POLI SPORT - Via Genova, 16 - Piacenza
- CASA DELLA GOMMA - Corso Repubblica, 13 - Parma
- CINGI e CAMPARI - Via Benedetto - 5, Lazzaro (Parma)
- TUTTO PER LO SPORT - Corso del Polono - Langhirano (Parma)
- MINI MARKET - Fabbrico (Reggio Emilia)
- CASA DELLA TUTTA DI MALPIGHI - Via Servi, 32 - Modena
- PELLATI SUPER SPORT - Via Benedetto, 36 - Modena
- BAGATTI - Via Giardini, 124 - Dogana Nuova (Modena)
- BACCI SPORT - Via Roma, 116 - Pieve Pelago (Modena)
- LIPPARINI DEI LIPPARINI - V. Giardini, 123 - Pruvillo (Modena)
- NANNINI e BATTISTI - S. Anna Pelago (Modena)
- POOL 2000 - Sestola (Modena)
- ESTE SPORT - Corso Martiri Libertà - Ferrara
- ZERBINATI - Piazza Garibaldi, 65 - Bondeno (Ferrara)
- FRANCO SPORT - Via Tadini, 1 - Bologna
- MARINI SPORT - Via D'Azeglio, 75 - Bologna
- VILLA MAURO - Strada Maggiore, 10 - Bologna
- ZITTO PER LO SPORT - Via Bondeno, 3 - Bologna
- GIACOMELLI e LENZI - Via Kennedy, 22 - Silla (Bologna)
- HOC SPORT - Via Emilia 167/a - San Lazzaro di Savena (Bologna)
- SPORT CAMPING - Via Gramsci, 37 - Budrio (Bologna)
- VALESANI - Via Mazzini, 59 - Porretta Terme (Bologna)
- MINOIA G. - Corso Mazzini, 97 - Forlì
- F.L.I. FARESI - Via Polati, Rimini (Forlì)
- RIMINI SPORT - Via Dante, 17 - Rimini (Forlì)